

Carissimi insegnanti, inizia oggi per me una nuova avventura, un nuovo capitolo del mio essere dirigente scolastico nelle scuole di Roma. Ho trascorso i precedenti sette anni alla guida di un Circolo Didattico che è poi confluito in un Istituto Comprensivo in quella che è ormai considerata una ex periferia o una ex borgata del quadrante sud-est della capitale. A Centocelle infatti ho mosso i miei primi passi da dirigente scolastico, in quel quartiere ho conosciuto il fare scuola quotidiano di un dirigente scolastico ma soprattutto le problematiche dei quartieri periferici che si intrecciano inseparabilmente alle questioni relative alle periferie dell'anima. Povertà vecchie e nuove, solitudini di nuova generazione, nuove depressioni, che si traducono in profonde incapacità educative ad ogni livello hanno caratterizzato buona parte della mia attività dirigenziale. Ma non è affatto detto che qui, in una zona di Roma decisamente più centrale non esistano altrettante povertà, solitudini, depressioni, carenze educative. Ci tengo a mettere in risalto questo aspetto della vita scolastica perché lo ritengo di gran lunga il più decisivo, quello su cui fare squadra, quello su cui afferrare insieme il guanto della sfida. Il resto sarà triste burocrazia, ma anche piacere di conoscerci e di portare avanti una scuola che, già per conto suo, fornisce un'offerta formativa di altissima qualità.

Sul mio tavolo troverete alcuni oggetti che rinviano ad altrettanti significati.

Una copia in miniatura della Costituzione: servirà a ricordarmi e a ricordarci che ci troviamo dentro un contesto statale che, ci piaccia o no, siamo chiamati a rispettare e a valorizzare. Per me lo Stato non corrisponde solo ed esclusivamente alle sue istituzioni, ministeri, rappresentanti più o meno eletti, onesti o capaci. Per me lo Stato siamo tutti noi, anzi siete tutti voi, è la collettività che mi sta dinanzi e che devo servire e aiutare a crescere. Oggi siete voi, domani saranno gli studenti, le famiglie, il territorio.

Poi troverete una foto dei miei ultimi studenti: servirà a ricordarmi il mio passato di insegnante, prima ancora di insegnante precario ma anche di studente. Tutte dimensioni che ho ovviamente conosciuto, con diverse sfaccettature, e che cerco di tenere sempre presenti, nonostante il tempo me le allontani sempre di più. Cerco di

non dimenticare quanto possa penare un docente e sono perfettamente consapevole del fatto che, specie in questi ultimi anni, motivarsi ad essere un bravo docente non è per nulla facile. Avrete sicuramente notato che ho detto essere docente e non fare il docente: già, perché docenti si è, è una dimensione che coinvolge tutta la propria persona, non solo per aspetti strettamente tecnici. Valorizzare il lavoro dei docenti significa non dimenticare quest'aspetto fondamentale. Ultimamente la figura del docente è crollata nella comune considerazione sociale e sicuramente per responsabilità di chi non è qui (ma questo è tutto un altro discorso che in questo momento non posso e non voglio toccare); a mio avviso però occorre anche un moto d'orgoglio per riappropriarci di quella funzione educativa e culturale così tipicamente nostra.

Una foto dei miei figli servirà a tenere presente il punto di vista delle famiglie, coloro che ci affidano i loro figli, che pretendono sempre di più un servizio di qualità e che a volte hanno bisogno esse stesse di essere guidate e sostenute. Le famiglie dunque chiedono un servizio pubblico di qualità: ma la scuola è l'unico fra i servizi pubblici che, per poter funzionare al meglio richiede ineludibilmente una collaborazione della famiglia e, in ultima analisi dello studente. L'educazione si compie se scuola e famiglia si pongono come co-costruttrici di un comune piano educativo. In estrema sintesi e volendo semplificare si può dire che se un docente insegna ed uno studente non studia, o viceversa, la scuola fallisce. Tutto ruota, dunque, intorno alla cellula fondamentale della scuola, quella relazione docente-alunno che spesso viene dimenticata o sottovalutata. L'atomo della scuola è questo; tutto il resto è corollario, a volte importante, ma pur sempre corollario.

So che in questa scuola si svolgono da tempo diversi importanti progetti volti ad arricchire l'offerta formativa: è un bene, un'occasione importante che viene offerta agli studenti. Ma penso sia ancora più importante guardare anche alla quotidianità del fare scolastico, a quell'insieme di azioni e relazioni che qualificano l'opera dei docenti e le risposte degli alunni. Non c'è buona scuola, senza queste buone relazioni. In definitiva non esito ad affermare che alla fin fine la differenza la fanno le persone.

La scuola è un ambiente di relazioni, che interpellano in modo assolutamente diretto la nostra capacità di gestirle e renderle feconde, rifuggendo il pericolo (o la tentazione) di trasformarle in condizioni di insuccesso.

Insomma, la scuola non è un'azienda, non è un ufficio, non è un apparato; è una comunità di persone in continuo cambiamento, dove il cambiamento è occasione di crescita. Le novità a volte spaventano, ma sono la preconditione per il miglioramento.

Credo nella scuola che fa della condivisione una vera e propria arma vincente. Ma attenzione: condividere non vuol dire essere sempre d'accordo su tutto; ci saranno momenti in cui io e voi non saremo d'accordo: sarà normale, dettato dalla diversità dei punti di vista, dei nostri interessi, delle nostre sensibilità, dei nostri ruoli.

Mi piace molto la frase scritta nell'homepage del nostro sito: *“una scuola che ama le differenze.”* E' una frase molto impegnativa, decisamente ambiziosa. La faccio mia, la adotto nel mio vocabolario, la trovo indice di maturità e di saggezza. Anche a me le differenze piacciono e mi incuriosiscono. Il Prof. Keating, interpretato da Robin Williams, nel film *L'attimo fuggente*, esortava così i suoi studenti: *“Osate cambiare, cercate nuove strade....”* E' un altro invito che faccio mio e che rivolgo a voi tutti.

Per concludere: attenzione e rispetto per gli studenti, nuova valorizzazione dei docenti, condivisione, apertura alle novità, desiderio di miglioramento. Questa è la scuola in cui mi identifico e scommetto su questi principi per percorrere al vostro fianco il cammino che abbiamo di fronte.

Andrea Caroni